

Allegato 9



COMUNE DI NAPOLI
Area Urbanistica

Servizio Pianificazione urbanistica generale e Beni Comuni

PG/2022/ 245490 del 29.03.2022

Al Servizio Controlli ambientali e attuazione PAES

p.c. All'Assessorato all'Urbanistica

Oggetto: CUP 9028 – Istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006, per il progetto di "Costruzione ed esercizio impianto produzione energia elettrica da fonte idroelettrica denominato San Giacomo 1 potenza nominale elettrica 360 kWp e potenza nominale di concessione 393,87 kW nel Comune di Napoli"- Proponente Zeta Renewable S.r.l. Conferenza di servizi del 26 aprile 2022 – parere di conformità urbanistica.

Con nota PG/2022/230993 del 24 marzo 2022, il rappresentante unico dell'Ente nella conferenza di servizi in oggetto trasmetteva la nota di convocazione della Regione Campania PG/2022/154861 richiedendo *"di far pervenire alla scrivente eventuali richieste di integrazioni, ai fini di eventuali pareri di competenza, relative al progetto in oggetto"*.

L'intera documentazione relativa al progetto è stata visionata sull'apposito link alla piattaforma via-vas della regione Campania.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Come si evince dalla relazione Illustrativa, con il progetto si intende realizzare *"una centrale idroelettrica su acquedotto esistente, senza incremento di portata derivata, ed utilizzando le portate già utilizzate ai fini idropotabili senza modificare la distribuzione giornaliera asservita alla distribuzione idropotabile. In particolare il progetto prevede di sfruttare il surplus di energia potenziale contenuta dai volumi idrici consegnati al serbatoio San Giacomo posto a quota 230.00 m slm e provenienti dal serbatoio Cangiani posto a quota 303.00 m slm, di cui sarà possibile disporre grazie alla modifica della gestione idrica da parte di ABC che ha previsto di modificare il regime piezometrico degli acquedotti esterni al fine di risparmiare l'energia per il sollevamento da Cangiani a San Giacomo"*.

In particolare, gli interventi previsti riguardano la realizzazione di:

- Opere interne all'edificio esistente;
- Opere idrauliche per l'alimentazione della turbina e la restituzione in acquedotto delle acque turbinate;
- Linea elettrica ed installazione apparecchiature idrauliche ed elettromeccaniche della centrale.
- Realizzazione della linea di connessione alla rete MT Enel.

La centrale "san Giacomo 1" è localizzata all'interno del Serbatoio omonimo, a cui si accede da una strada privata asfaltata, facilmente percorribile dai mezzi, e da una *"galleria semicircolare in parte artificiale in parte naturale, all'interno della quale si trovano due condotte di avvicinamento alla rete idrica di distribuzione in acciaio DN 700, una per Capri ed una per Napoli"*.

In particolare, nella Relazione Illustrativa si precisa che *"per quanto riguarda l'edificio, non è necessario prevedere alcun adeguamento per la realizzazione della centrale, il piping, così come le apparecchiature elettromeccaniche troveranno sede all'interno dell'infrastruttura idraulica esistente"*.

Ne consegue che il progetto prevede sostanzialmente opere impiantistiche finalizzate alla realizzazione della centrale e alla sua alimentazione idrica e elettrica.

Si prevede inoltre la realizzazione di un cavidotto con passerella in acciaio zincato di collegamento alla esistente cabina MT. Tali cavi di collegamento sono alloggiati all'interno dell'edificio esistente, nelle gallerie esistenti e, dallo sbocco della galleria, si prevede la realizzazione di un cavidotto interrato di lunghezza complessiva di circa 70,0 metri. In

dettaglio, il tracciato comprende:

- un primo tratto in cui i cavi 3 x 1 x 95 mmq + 1 x 50 mmq saranno posati su apposite passarelle in acciaio staffate sui lati della galleria, per una lunghezza complessiva di 220 m;
- un secondo tratto interrato di lunghezza complessiva pari a 70 m, in cui saranno posati cavi 3 x 1 x 95 mmq + 1 x 50 mmq;
- un tratto di collegamento tra la cabina utente e la cabina di consegna;
- un tratto di collegamento in entra ed esci con la linea esistente in cui saranno posati cavi 3 x 1 x 185 mmq, della lunghezza complessiva di 5,0 metri.

Infine, viene realizzata una nuova cabina elettrica in adiacenza alla cabina esistente localizzata alla Traversa Privata Acquedotto Campano con relativi collegamenti.

DISCIPLINA URBANISTICA VIGENTE

In riferimento alla vigente disciplina urbanistica, tutta l'area di intervento, comprensiva del tracciato del cavidotto e della cabina MD:

- rientra, come risulta dalla tavola della zonizzazione, nella zona F - parco territoriale e altre attrezzature e impianti a scala urbana e territoriale, parte in sottozona Fa - componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio destinate a parco territoriale, piccola parte in Fa1 aree agricole, parte in Fa2 aree incolte, piccola parte in Fa3 aree boscate, disciplinate dagli artt. 45 e 46 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale, parte in sottozona Fb - abitati nel parco, disciplinata dagli artt. 45 e 47 delle norme di attuazione;
- rientra nell'ambito 32 - *Camaldoli* disciplinato dall'art.162;
- è classificata, come risulta dalla tavola dei vincoli geomorfologici, in parte area stabile, parte area a bassa instabilità e in piccola parte area a media e alta instabilità (parte nord dell'area di intervento);
- ricade nel perimetro del *Piano Territoriale Paesistico Agnano Camaldoli* (Dm 06/11/1995) in zona PIR - Protezione integrale con restauro paesistico - ambientale;
- risulta sottoposta alle disposizioni della parte terza del Dlgs 42/2004 art.157 in quanto ricadente nel perimetro delle zone vincolate dal Dm 25 gennaio 1958, emesso ai sensi della legge n.1497/1939;
- ricade nell'area del "Parco - Metropolitano delle colline di Napoli" approvato con DPGRC n.392 del 14.07.2004 (B.U.R.C. n.37 del 02.08.2004), per la maggiore estensione in zona C - riserva controllata e in parte minore in in zona B - riserva generale;
- risulta classificata, nelle carte di rischio atteso e pericolosità elaborate nel 2004 per l'applicazione del PAI 2002, per la maggiore estensione come R4-rischio molto elevato - (fattore di pericolosità da frana P3 - area a suscettibilità alta all'innesco), piccola parte come R3-rischio elevato - (fattore di pericolosità da frana P1 - area a suscettibilità bassa all'innesco);
- ricade nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.466 del 21.10.2015, nella carta del rischio da frana, per la maggiore estensione in R3 rischio da frana elevato, in piccola parte R1 rischio da frana moderato; nella carta del rischio idraulico in parte in R4 - rischio molto elevato ed è parzialmente interessato dal reticolo idrografico e dall'alveo strada;
- rientra per la maggiore estensione nel Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche, approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.488 del 21.09.2012, ed è indicata in parte "classe bassa", parte in "classe alta" .
- rientra nell'area della Pianificazione di Emergenza per il rischio vulcanico Campi Flegrei - Zona Rossa di cui al DPCM del 24.06.2016;
- non rientra nel perimetro del centro edificato, individuato con delibera consiliare del 04.07.1972 ai sensi dell'art. 18 della legge 865/71.

CONFORMITÀ URBANISTICA

In relazione alla conformità urbanistica del progetto in argomento si evidenzia quanto segue.

In via generale, si ricorda che l'art. 14 delle norme di attuazione della Variante generale al Prg prevede:

"1. Prima della realizzazione di opere interrate su suolo pubblico, di uso pubblico o privato gravato da specifica servitù è fatto obbligo di consultare le aziende, le amministrazioni e in generale tutti i soggetti che gestiscono la rete dei servizi e dei relativi impianti, nonché il servizio fognatura comunale, al fine di determinare l'eventuale interferenza tra le opere da

realizzare e le suddette reti e, nel caso di realizzazione di nuove reti di servizi o tratti di esse, le prescrizioni tecniche relative alla loro realizzazione".

Pertanto, corre l'obbligo di evidenziare che la conformità urbanistica è subordinata anche al rispetto del richiamato art. 14 delle norme di attuazione.

Relativamente alle opere da eseguirsi all'interno delle strutture esistenti del serbatoio interrato, le stesse rappresentano opere di adeguamento impiantistico all'interno di volumetrie esistenti (galleria e serbatoio) e pertanto risultano compatibili con la vigente disciplina urbanistica.

Per quanto riguarda il cavidotto interrato e gli altri collegamenti interrati, gli stessi interessano le sottozone Fa2, Fa3, Fa1, per le quali ai sensi dell'art. 46 la compatibilità delle trasformazioni fisiche è definita dall'art. 39. Ai sensi dell'art. 39 comma 4 *"in rapporto alla configurazione del suolo e all'assetto idrogeologico, non sono ammesse modifiche delle quote altimetriche e dell'andamento naturale del deflusso delle acque superficiali (...) non è consentita la modifica degli elementi caratteristici del paesaggio agrario quali il sistema dei sentieri, i manufatti di contenimento dei terreni, la rete della minuta idrografia superficiale (...) è fatta salva la realizzazione di opere per l'adeguamento della rete dei sottoservizi (...)".*

Relativamente alla cabina di nuova realizzazione, la stessa è realizzata a cavallo tra le sottozone Fa2 e Fb, disciplinate dagli artt. 45, 46 e 47 delle norme di attuazione della Variante generale. In particolare, l'art. 46 rimanda per la compatibilità delle trasformazioni fisiche all'art. 39, per il quale ai sensi del comma 4 *"(...) è fatta salva la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, e simili (...)".* Mentre, in riferimento alla sottozona Fb, la stessa individua *"le parti di territorio correlate alle più rilevanti unità morfologiche e che sono connotate, nell'insieme, dalla prevalenza degli insediamenti rispetto allo stato naturale"*, non rilevandosi motivi ostativi alla realizzazione della cabina elettrica in argomento, nonché del cavidotto interrato e dei collegamenti previsti.

A completamento della lettura urbanistica occorre infine precisare che l'art. 24 (Norme sismiche e di difesa del suolo) delle norme di attuazione della Variante al Prg prevede al comma 2, con riferimento alla tavola 12 (vincoli geomorfologici): *"2. Nelle zone riportate nella tavola 12 con instabilità media e alta è vietata la realizzazione di qualsiasi tipo di costruzione. (...) Le indagini geognostiche riportate nella relazione geologica prevista dalla Lr 7 gennaio 1983 n. 9 e dal DM LL. PP. 11 marzo 1988 e riferite alle opere interrate e fuori terra, da realizzare nelle zone a instabilità bassa ovvero stabile, devono documentare la consistenza del sottosuolo, la presenza di cavità, di piani di scivolamento, di materiali di riporto. L'indagine deve riguardare un'area circostante l'intervento dimensionalmente significativa e comunque non inferiore a 50 metri intorno il suo perimetro. Vanno inoltre documentate le ipotesi di equilibrio e gli effetti determinati sul sottosuolo delle opere una volta realizzate. Le indagini e il progetto devono tenere conto della presenza di corpi idrici (pozzi, falde acquifere, vasche di accumulo, canali), formulando previsioni dettagliate per le loro tutela e gli scenari di eventuale interferenza e degli effetti determinati dalla realizzazione delle opere previste".*

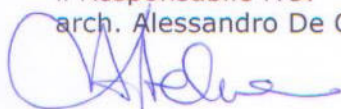
Pertanto, andranno ottemperate le previsioni di tale articolo su tutto il tracciato.

Per quanto sopra il progetto consegue la conformità urbanistica subordinatamente all'espressione degli Enti preposti alla tutela dei vincoli precedentemente richiamati e con le limitazioni di cui all'art. 39 citate. In riferimento alla apposizione di vincolo preordinato all'esproprio relativo agli immobili, o a quota parte di essi, interessati da opere previste in progetto si evidenzia che tali opere, seppure conformi, non risultano previste nella disciplina urbanistica vigente.

Si chiede, infine, a codesto servizio Controlli ambientali e attuazione PAES di voler segnalare l'eventuale istituzione di fascia di rispetto derivante dalla realizzazione dell'elettrodotto dalla quale discendono limitazioni all'uso dei suoli da essa interessati.

il Responsabile P.O.

arch. Alessandro De Cicco



Il dirigente

arch. Andrea Ceudech

